



12 novembre 2003 - 12 novembre 2025, ricordando i caduti di Nassiriya

Pubblicato il 12/11/2025

Ventidue anni dopo, l'Italia si raccoglie nel ricordo della strage di Nassiriya, il più grave attacco subito dai nostri contingenti all'estero dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Era il **12 novembre 2003, ore 10:40 locali, 08:40 in Italia**, quando un camion cisterna carico di esplosivo fu fatto detonare davanti all'ingresso della **base "Maestrale"** della **MSU (Multinational Specialized Unit) dei Carabinieri** nel centro abitato di **Nassiriya**. L'onda d'urto, seguita dall'esplosione del deposito munizioni, causò **28 vittime: 19 italiani e 9 iracheni**, oltre a decine di feriti.

In quella mattina, **l'Appuntato Andrea Filippa**, di guardia al varco principale, riuscì a neutralizzare i due attentatori: il mezzo non penetrò all'interno della caserma e deflagrò sul cancello, evitando un bilancio ancora più catastrofico. I **primi soccorsi** arrivarono dagli stessi Carabinieri, dalla neo-polizia irachena e dai civili della città.



Il contesto operativo

Il **Comando dell'Italian Joint Task Force (IJTF)** operava a circa **7 km** da Nassiriya, nella base **“White Horse”**, non lontano dal comando statunitense di **Tallil**. La **MSU/IRAQ**, composta da **Carabinieri italiani** e **Gendarmeria romena** (con l'aggiunta, da fine novembre 2003, di **120 uomini della Guardia Nazionale Repubblicana portoghese**), era dislocata su due basi **nel centro cittadino**:

- **Maestrale** (nota come *Animal House*), sede dell'**unità di manovra**;
- **Libeccio**, dove si trovavano il **Battaglione MSU** e il **Comando del Reggimento MSU/IRAQ**.

La scelta di restare **a contatto con la popolazione** — diversamente dall'Esercito, più defilato per ragioni di sicurezza — fu dettata dal mandato di **polizia di stabilità** proprio della MSU.

L'attentato e le sue conseguenze

L'esplosione **ridusse la Maestrale a uno scheletro di cemento e danneggiò** anche la vicina base **Libeccio**. Tra i coinvolti, la troupe del regista **Stefano Rolla**, in città per girare uno sceneggiato sulla ricostruzione affidata agli italiani, e militari dell'Esercito che la scortavano.

Due mesi più tardi, il **Reggimento Carabinieri** lasciò anche la **Libeccio**, trasferendosi a **Camp Mittica** presso l'ex aeroporto di **Tallil**, a **7 km** da Nassiriya.

Le vittime italiane

Carabinieri

- **Giovanni Cavallaro**, Sottotenente
- **Filippo Merlino**, Sottotenente
- **Enzo Fregosi**, Maresciallo Luogotenente
- **Massimiliano Bruno**, Maresciallo Aiutante
- **Alfio Ragazzi**, Maresciallo Aiutante
- **Alfonso Trincone**, Maresciallo Aiutante
- **Daniele Ghione**, Maresciallo capo
- **Giuseppe Coletta**, Brigadiere
- **Ivan Ghitti**, Brigadiere
- **Domenico Intravaia**, Vicebrigadiere
- **Andrea Filippa**, Appuntato
- **Horacio Majorana**, Appuntato

Esercito Italiano

- **Massimo Ficuciello**, Capitano
- **Silvio Olla**, Maresciallo Capo
- **Alessandro Carrisi**, Primo Caporal Maggiore
- **Emanuele Ferraro**, Caporal Maggiore Capo Scelto
- **Pietro Petrucci**, Caporal Maggiore

Civili

- **Marco Beci**, Cooperatore Internazionale
- **Stefano Rolla**, Regista

I Caduti provenivano da diversi reparti dell'Arma territoriale e mobili (tra cui **13° Carabinieri "Friuli Venezia Giulia"** e **7° Carabinieri "Trentino-Alto Adige"**) e da unità dell'Esercito (**Reggimento Lagunari "Serenissima"**, **Brigata Folgore**, **66° Reggimento Fanteria Aeromobile "Trieste"**, **Savoia Cavalleria**, **Reggimento Trasimeno**, militari della **Brigata "Sassari"** in scorta alla troupe e **3 del 6° Reggimento Trasporti** della Brigata Logistica di Proiezione in scorta al cooperatore Beci).



Il commiato dell'Italia

La **camera ardente** fu allestita al **Sacrario delle Bandiere del Vittoriano**, dove si svolse un lungo pellegrinaggio di cittadini. I **funerali di Stato**, celebrati il **18 novembre 2003** nella **Basilica di San Paolo fuori le mura** e officiati dal Cardinale **Camillo Ruini**, videro la presenza delle più alte cariche dello Stato e di una **commossa partecipazione popolare** stimata in **circa 50.000 persone**. Per l'occasione fu proclamato il **lutto nazionale**.

Memoria e significato

Nassiriya è **ferita e memoria**. È il simbolo del prezzo pagato da chi opera **per la sicurezza, la stabilità e la ricostruzione** in contesti complessi, con compiti che spaziano dal **controllo del territorio** alla **polizia di prossimità**, dalla **tutela dei civili** al **supporto alle istituzioni locali**.

A **ventidue anni** di distanza, il dovere del ricordo si unisce all'impegno a **trasmettere i valori** che quei militari e civili hanno incarnato: **coraggio, professionalità, responsabilità, servizio**.